

“Noi civici, in campo per far ripartire la città”

Forum con i leader di “Capitale Torino” e “Laboratorio civico”: puntiamo alla doppia cifra

Puntano alla doppia cifra («almeno il 10-12 per cento») ma non per dare vita a un quarto polo nella sfida per le Comunali 2021. I «civici» hanno chiaro il campo in cui competere: il centrosinistra. E l'obiettivo: «vincere per tirare Torino fuori dalla palude». Federico De Giuli e Francesco Tresso, coordinatori delle liste civiche “Laboratorio civico” e “Capitale Torino” hanno partecipato a un forum a Repubblica a conclusione del dibattito sul civismo e Torino. Un dialogo per spiegare gli obiettivi e i progetti per una nuova ripartenza.

di **Longhin e Strippoli**
● alle pagine 2 e 3

Civismo: i dieci interventi pubblicati su Repubblica



Durbiano
Il civismo per concimare il deserto delle idee

Giovanni Durbiano, architetto e professore al Politecnico di Torino, ha aperto gli interventi: «La città può diventare laboratorio di una nuova forma di mobilitazione politica al di là dei partiti e oltre il modello di Alleanza per Torino»



Ferraris
Una nuova politica al tempo del Web

Maurizio Ferraris, filosofo e accademico, ha scritto nel suo intervento che «le mille voci della rete sono uno specchio per allodole. Servono invece proposte: si ristrutturano i Murazzi, si fa funzionare il teatro Regio...»



Morena
Addio città user friendly. La parola futura è TikTok

Luca Morena, imprenditore e fondatore di Nextatlas, ha sottolineato come «gli strumenti della smart city abbiano una scarsa aderenza con la realtà: soprattutto se si pensa di intercettare il nuovo modo di mobilitarsi dei giovani»

“Noi civici puntiamo alla doppia cifra ma niente quarto polo”

Tresso e De Giuli raccontano il progetto che punta a sostenere il centrosinistra nel 2021
“Vogliamo contribuire alla stesura del programma e alla scelta del candidato sindaco”

di **Diego Longhin**
Sara Strippoli

«Un assessore di Milano potrebbe fare l'assessore a Torino e viceversa. O, se una situazione come questa appare troppo ardua, vorremmo perlomeno immaginare che la giunta milanese possa incontrare

periodicamente quella torinese per decidere alcune politiche co-

muni. Continuare sulla strada della conflittualità fra Torino e Milano



non ha più molto senso». Caccia alle risorse, in Europa e ovunque, valorizzazione delle competenze, sguardo lungo, no agli intrecci poco trasparenti dei partiti, attenzione ai quartieri, riforma della macchina comunale sono alcuni dei principi indicati dalle "facce" civiche in campo per le elezioni amministrative del 2021. Dopo il dibattito sul civismo ospitato sulle pagine di Repubblica Torino, Francesco Tresso, coordinatore di Capitale Torino, e Federico De Giuli di Laboratorio civico sono venuti in redazione per raccontare il progetto, e il sogno, di chi sta collaborando all'interno della coalizione per contribuire alla stesura del programma del centrosinistra e arrivare a identificare il nome del candidato sindaco per Torino per riconquistare Palazzo di Città.

Qual è il percorso che avete scelto di seguire?

De Giuli: «In questi giorni incontriamo tutti i nomi dei potenziali candidati che finora sono emersi, dal rettore del Politecnico Guido Saracco, a Luca Jahier a Stefano Lo Russo, Enzo Lavolta, Igor Boni. Parleremo con ciascuno di loro. In questo momento non ce n'è uno che incontri tutti i consensi. Per questo riteniamo indispensabile ragionare per avere una squadra, con due o tre figure da indicare sin da subito, nomi altrettanto

rappresentativi del candidato sindaco. Servono competenze forti per una città che fa molta fatica».

Tresso: «Non pensiamo ad un quarto polo. Lo vogliamo dire chiaramente. Pensiamo di essere un pezzo importante di una coalizione di centrosinistra che proporrà candidati a tutti i livelli. Ancora due settimane di lavoro e pensiamo di essere in grado di dire qual è il nostro candidato sindaco».

Da civici siete necessariamente orientati a una candidatura civica o il prescelto potrebbe anche provenire dalla politica?

De Giuli e Tresso: «I politici non hanno bisogno di una investitura civica per essere supportati. Il nostro obiettivo è rinnovare. Questo è un momento storico molto particolare, un periodo in cui c'è una fortissima insoddisfazione nei confronti dei partiti, in particolare della politica locale. Un momento straordinario

per cui servono risposte nuove, dobbiamo considerarla una vera emergenza. Dobbiamo tirare Torino fuori dalla palude».

Non c'è un solo nome di donna fra i candidati. Non vi pare uno

svantaggio, se non un errore?

De Giuli e Tresso: «Siamo consapevoli che così non dovrebbe essere. Purtroppo non ci sono state proposte. Nel gruppo delle associazioni civiche le donne però ci sono e sono molto attive».

Il candidato che voi potreste sostenere deve dialogare con i 5Stelle?

De Giuli: «Sì, l'obiettivo è vincere».

Tresso: «Non vogliamo in alcun modo demonizzare i 5Stelle».

Alcune delle loro istanze erano legittime anche se molte risposte sono state sbagliate. Al candidato sindaco chiediamo capacità di dialogo con i 5 Stelle in ogni caso, non certamente di alleanze».

Non pensate che ogni area di Torino abbia le sue esigenze e che un programma costruito tenendone conto possa essere un buon inizio?

De Giuli: «Era l'idea iniziale, ma il lockdown ci ha impedito di proseguire. Ora sarebbe troppo tardi. Per noi l'obiettivo è questo, arrivare a indicare priorità e progetti per ogni area di Torino».

Tresso: «Ora ci stiamo confrontando con le antenne del territorio per capire problemi, opportunità e soluzioni. Vanno bene le grandi visioni, ma poi è necessario scendere sul concreto, cercando anche un modo per connettere le richieste e le soluzioni che nascono all'interno della città. I laghetti della Falchera sono un esempio di rigenerazione che potrebbero dare una risposta all'esigenza di avere un nuovo spazio per la canoa. Ecco una

risposta concreta ad un bisogno».

A che percentuale arriverà la lista civica?

De Giuli: «Sopra il 10-12%. Alleanza per Torino è arrivata al 15%. Se si vuole vincere bisogna fare questi numeri qui».

Tresso: «Che ci sia un polo più allargato che aspiri a queste percentuali credo che faccia bene anche alla coalizione che si andrà a formare e all'azionista di maggioranza Pd. Nella stessa lista si farà mediazione e si bilanceranno le spinte delle diverse anime civiche».

Le priorità?

De Giuli: «La parola d'ordine è innovare. Va ridisegnata l'architettura della giunta, la funzione delle agenzie che ruotano attorno al Comune, insomma il funzionamento della macchina. Bisogna avere la capacità di trovare le risorse, ristrutturare la filiera produttiva e costruire le premesse

per una reale cittadinanza. Un esempio? La creazione di un fondo che abbia come obiettivo la rigenerazione urbana dell'area Nord per riconvertire parte del tessuto urbano che vale ormai poco o nulla».

Tresso: «Bisogna avere capacità di innovare e di dialogare, non solo all'interno di Torino e dell'area metropolitana, ma con le altre città. Con Milano ad esempio, come dicevamo. Bisogna avere la capacità di saper dire come la città sarà fra venti o trent'anni. In questi anni non si è data una visione».

L'idea del segretario cittadino del Pd Carretta di far votare le idee alle primarie, non solo i nomi, vi convince?

De Giuli e Tresso: «Sì, è una proposta interessante. E il lavoro che abbiamo fatto in questi mesi va in questa direzione. Lo mettiamo a disposizione della coalizione».





In redazione

I due coordinatori delle liste civiche «Capitale Torino» e «Laboratorio civico» durante il forum a Repubblica dopo gli interventi pubblicati sul civismo



Basta conflitti con Milano: bisogna collaborare. Ci auguriamo incontri periodici tra le giunte delle due città per il bene di entrambe



FEDERICO DE GIULI
(LABORATORIO CIVICO)

Il nostro obiettivo è rinnovare: c'è una forte insoddisfazione nei confronti dei partiti, in particolare della politica locale. Servono risposte nuove



FRANCESCO TRESSO
(CAPITALE TORINO)

Pensiamo di poter essere un pezzo importante di una coalizione capace di produrre candidature dai quartieri al sindaco



Ciampolini **Torino e l'impronta civica perno della buona politica**

Tiziana Ciampolini, presidente di Snodi e esperta di innovazione comunitaria, ha scritto che «durante il Covid a Torino associazioni e gruppi hanno capito che la collaborazione è l'unica via per ripensare il futuro»



Pastore **In un civismo inclusivo spazio non solo ai nativi**

Ferruccio Pastore, direttore di Fieri, istituto di ricerca europeo sulle migrazioni, sostiene che nel «dibattito sul futuro possibile di Torino manca una grossa fetta di realtà: gli stranieri. Eppure senza di loro la città si sarebbe fermata»



Alberto **Una comunità più unita nel nome dei giovani**

Corrado Alberto, imprenditore e presidente di Api Torino, ha sottolineato come «civismo e impegno sociale sono cruciali nelle relazioni umane, in azienda come nella vita. Perché come cantava Gaber "libertà è partecipazione"»



Rossotto **Per Torino 2030 pochi ma strategici target**

Riccardo Rossotto, avvocato, insiste sulla necessità di «concentrarsi su manifattura, atenei, cultura e turismo e innovazione, compresa quella sociale. E un invito: mai arrendersi a un declino rancoroso»



Rosso **Si guardi alla scuola fulcro dei quartieri**

Monica Rosso, dirigente scolastica all'istituto comprensivo Adelaide Cairoli ha scritto che «il quartiere è una comunità dove ognuno ha un suo ruolo: famiglie, associazioni, volontari e parrocchie. Già prima che il lockdown lo portasse in luce»



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Vitali
Torino ha bisogno di attrarre capitali

Giampaolo Vitali, economista e segretario del Gruppo economisti d'impresa, ha sottolineato come «Torino abbia due fattori abbondanti: milioni di metri quadri di fabbriche vuote e ottimi laureati. Ma serve andare a caccia di investitori»



Sabarino
Le Case del Quartiere palestra del civismo

Marialessandra Sabarino, docente, esperta di organizzazioni sociali (lavora in Solea) sostiene che «oltre alla smart society, alla cultura e turismo la Torino del futuro deve guardare alle Case del Quartiere come simbolo del senso di comunità»